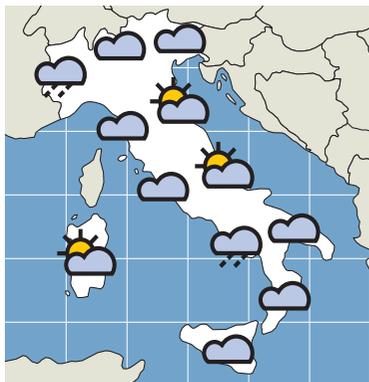


Il Tempo

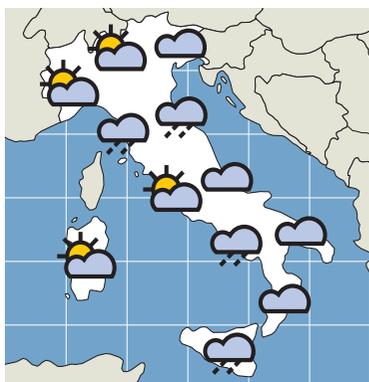


Oggi

NORD ■■■ Residua instabilità tra Triveneto, Val Padana centrale e Levante ligure, discreto altrove.

CENTRO ■■■ Residui fenomeni su Lazio e Toscana; nuvoloso altrove.

SUD ■■■ Nuvolosità con piogge e qualche temporale tra Campania e Lucania.

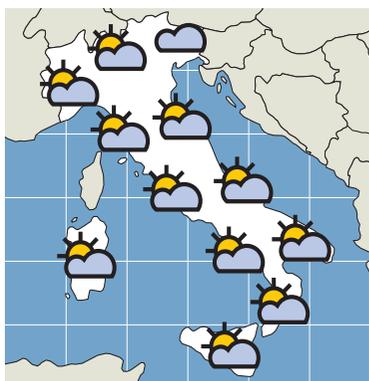


Domani

NORD ■■■ Residua instabilità al Nordest, poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■■■ Piogge tra Toscana e Marche, in estensione alle coste abruzzesi.

SUD ■■■ Instabilità su Molise ed alta Puglia, acquazzoni sulla Sicilia tirrenica; parzialmente nuvoloso altrove.



Dopodomani

NORD ■■■ Bel tempo prevalente, salvo frequenti piovoschi su est Alpi.

CENTRO ■■■ Cielo poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■ Cielo poco nuvoloso su tutte le regioni.

Pillole

BIMBI BELLI: VINCE ROHRWACHER

La rassegna «Bimbi belli-Esordi nel cinema italiano» di Nanni Moretti si è conclusa con l'assegnazione dei premi. I vincitori, votati dagli spettatori, sono: miglior film *Into paradiso* di Paola Randi; miglior attrice Isabella Ragonese (*Il primo incarico*); miglior attore Vinicio Marchioni (*20 sigarette*); miglior regista Alice Rohrwacher (*Corpo celeste*).

CASA DELLA FONTANA DI POMPEI

Dopo circa un anno, si è conclusa la seconda tranche dei restauri degli affreschi della Casa della Fontana piccola. Il recupero degli affreschi della *domus*, di cui a breve sarà completato il terzo ed ultimo lotto - costo: 10mila euro per ciascun lotto - è stato condotto sotto la supervisione della Soprintendenza e affidato al restauratore Francesco Esposito.

Un'opera di Gipi



A Venezia gli alieni di cartoon di Gipi

MOSTRA ■■■ Gianni Pacinotti in arte Gipi, fumettista pisano sarà con ogni probabilità tra gli italiani in corsa per il Leone al festival di Venezia. Il film è «L'ultimo Terrestre», ambientato nell'Italia in crisi dove, come unica speranza, si finisce per attendere gli alieni.

NANEROTTOLI

Ispirato Tedesco

Toni Jop

Ogni tanto, qualcuno se la prende con Rosy Bindi. Anzi, meglio: la copre di insulti, esasperato. E in genere sono sempre i maschietti a perdere la pazienza. Era capitato a Berlusconi che, sfinito dall'incalzare poco arrendevole dell'esponente del Pd, aveva sbrodolato con enorme eleganza, giudicando la sua «bel-

lezza» superiore alla sua «intelligenza». Ieri, è toccato a Tedesco, senatore ex Pd per il quale i magistrati avevano chiesto gli arresti domiciliari, poi salvato da un voto rocambolesco al Senato. Invitato a fare un passo indietro da Rosy Bindi, Tedesco ha commentato ispirato: «Ma si dimetta lei, il suo moralismo mi fa orrore». Bene. Però Tedesco ha ragione: se gli inquisiti non mollano l'osso, tanto vale, che lo facciano quelli che non lo sono. Ma questo mostrebbe un nuovo eccesso di moralismo. Quindi Tedesco ha in pugno il Parlamento. Avercene leader così. ♦

NABRUKA MORTA PER CARCERE

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

www.alderano.splinder.com



Mercoledì scorso ero in piazza Alimonda, a Genova. Dieci anni. Sul palchetto ha parlato un carcerato, che ha ricordato a tutti le condizioni di incivile invivibilità delle carceri. Sulle morti, per suicidio o per altro, che si susseguono - tante per quell'inciviltà, e la nostra dimenticanza. Allora mi è venuto in mente un fatto che avevo segnalato sul sito di *Nazione Indiana*: una morte in cui si condensa l'assurdità delle leggi sull'immigrazione. Si chiamava Nabruka Mimuni, tunisina, aveva 44 anni, era in Italia da più di 20 anni. Aveva un marito, e un figlio. Era stata catturata il 24 aprile 2009 dalla polizia mentre era in coda in questura per rinnovare il permesso di soggiorno. Aveva lavorato alla cooperativa 29 giugno di Roma. E aveva pure l'accento romano. Poi aveva perso il lavoro. E non c'è pietà, allora. L'hanno portata nel Cie di Ponte Galeria, nella campagna romana, e il 6 maggio le hanno comunicato che sarebbe stata espulsa. La mattina successiva le sue compagne l'hanno trovata impiccata in bagno. «Le guardie - ha detto riferendosi a quelli della Croce Rossa l'amica di Nabruka che la trovò morta, intervistata da una radio - ci hanno trattate come pezza di piedi»: «e tutto per un foglio», ha detto. «La conosco dal '91, lei stava già qua. Lei non conosce più nessuno là, lei lavora qua». Ma nonostante il lavoro di 20 anni, la sua italianità, doveva andarsene. «Non capisco perché tutta questa cattiveria» diceva l'amica: «siamo sempre umani, non siamo cani...». Ascoltate l'intervista (su google *Nabruka*. *Un omicidio* e cliccate sul primo risultato), l'accento romano-maghrebino dell'amica che dice «noi pensavamo che usciva, invece è morta qua, mannaggia la miseria» e piange: «oramai lei non torna più, capito?» Chiediamoci se non starebbe a ciascuno di noi fare qualcosa per non dimenticarci di chi cade nel buio delle detenzioni. ♦